

Webinar

Autovalutazione dei rischi per intermediari bancari, finanziari e non

Contenuti e scopi dell'autovalutazione

15 ottobre 2020

Francesco Congedo

Congedo@Arkes.it

Principi generali

Le Disposizioni prevedono una metodologia, articolata in **4 macro-fasi**, secondo un approccio risk based:



- a. **identificazione del rischio inerente**: i destinatari identificano i rischi **attuali e potenziali** cui sono esposti, tenendo in considerazione anche gli elementi forniti da fonti informative esterne;
- b. **analisi delle vulnerabilità**: i destinatari analizzano l'adeguatezza dell'**assetto organizzativo**, dei **presidi di prevenzione e monitoraggio** rispetto ai rischi precedentemente identificati al fine di individuare eventuali vulnerabilità;
- c. **determinazione del rischio residuo**: i destinatari valutano il livello di rischio cui sono esposti in ragione del livello di rischio inerente e della robustezza dei presidi di mitigazione;
- d. **azione di rimedio**: i destinatari realizzano appropriati interventi correttivi a fronte delle eventuali criticità esistenti e per l'adozione di opportune misure di prevenzione e mitigazione del rischio di riciclaggio.

Per la conduzione di un esercizio di autovalutazione, ad integrazione di quanto indicato dalle Disposizioni, valgono anche, per quanto applicabili, le indicazioni metodologiche contenute nella Comunicazione di Banca d'Italia del 2015 e del suo Allegato.

Modalità di conduzione dell'esercizio

Le linee di business

Le Disposizioni dispongono che l'esercizio di Autovalutazione vada organizzato per linee di business



*L'autovalutazione è svolta valutando l'**esposizione al rischio** di coinvolgimento in fenomeni di riciclaggio **per ogni linea di business considerata rilevante.***

*I **criteri per l'individuazione delle linee di business** sono **definiti dai destinatari** in ragione della propria **natura, organizzazione, specificità e complessità operativa** [...]. Per i soggetti caratterizzati da minore complessità operativa, la segmentazione in linee di business può tenere conto del **principio di proporzionalità.***

*Il **documento di autovalutazione** dà conto delle ragioni che hanno portato all'individuazione delle specifiche linee di business e del **peso attribuito a ciascuna linea** rispetto all'operatività complessiva.*



Linee di business come cluster di clientela o come famiglie di prodotti/servizi?

La definizione delle linee di business e la valutazione della loro rilevanza rappresenta un momento critico per la definizione del modello di autovalutazione:

- le linee **non devono discendere da valutazioni di carattere contabile e tecnico**, ma devono essere **coerenti con il modello di controllo antiriciclaggio**;
- le linee devono consentire di **discriminare** il rischio inerente o la vulnerabilità dei presidi antiriciclaggio, in ragione della natura, organizzazione, specificità e complessità operativa del destinatario;
- le linee devono risultare **agevolmente riconoscibili nel patrimonio dati antiriciclaggio**, evitando, se possibile, processi di riconciliazione artificiali;
- le linee vanno **ponderate**, meglio prevedere inizialmente una **ponderazione neutra**, per poi procedere con degli affinamenti.

L'esperienza maturata nel supporto all'autovalutazione indica che



Le **banche** generalmente definiscono le linee di business come **cluster di clientela**, anche in considerazione della numerosità dei servizi proposti.

Ad esempio:

- Amministrazioni Pubbliche
- Società finanziarie
- Società non finanziarie
- Famiglie consumatrici
- Famiglie produttrici
- Istituzioni senza scopo di lucro



Gli intermediari non bancari propendono per linee di business definite da **famiglie di prodotti o servizi**, che mostrino **differenze rilevanti nel rischio di riciclaggio**.

Ad esempio:

- **SIM** – una linea di business unica
- **SGR** – una linea di business unica
- **IP** – una linea di business unica
- **Leasing** – una sola linea di business
- **Credito al consumo** – linee di business come Finanziamenti e Cessione del quinto
- **Fiduciarie**, comparti di operatività come Finanziario, Societario, Assicurativo, Escrow
- **Operatori in valute virtuali** – linee di business come Exchange (di FIAT e valute virtuali), VASP (gestione di wallet), VASP con gestione pagamenti in valute virtuali

Modalità di conduzione dell'esercizio

***Alimentazione con dati di
dettaglio (Cliente) o con dati
aggregati (linea di business)***

Un modello di autovalutazione può essere alimentato con **dati di dettaglio**, a livello di singolo Cliente



Per ogni Cliente, vengono **estratte** le informazioni **anagrafiche** rilevanti (Linea di business, Paese, Provincia, PEP, Attività economica), i dati **antiriciclaggio** (Profilo di rischio, modalità Adeguata verifica), eventuali **dimensioni di analisi** alternative (Area, Agenzia) ed i dati complessivi relativi a **rapporti** ed **operatività**.

I dati andranno **aggregati a livello di linea di business** o **altra dimensione di analisi rilevante** (es. l'organizzazione aziendale).

I dati aggregati verranno successivamente **elaborati** dal modello di autovalutazione, producendo degli esiti a livello di linea di business, o altra dimensione di analisi.

Rimanendo nell'ambito dell'autovalutazione, ogni esito potrà essere **esploso** nei dettagli sottostanti, attraverso un processo di drill-down (es. elenco dei Clienti che ricadono in una fattispecie di rischio).

ESTRAZIONE

ELABORAZIONE

OUTPUT

Un modello di autovalutazione può essere alimentato con **dati aggregati**, a livello di linea di business



Per ogni linea di business, vengono **estratte e subito aggregate** le informazioni **anagrafiche** rilevanti (Linea di business, Paese, Provincia, PEP, Attività economica), i dati **antiriciclaggio** (Profilo di rischio, modalità Adeguata verifica) ed i dati complessivi relativi a **rapporti** ed **operatività**.

I dati già aggregati verranno **elaborati** dal modello di autovalutazione, producendo degli esiti *esclusivamente* a livello di linea di business

La base dati che alimenta l'esercizio di autovalutazione **non ha informazioni di dettaglio**, quindi non sarà possibile analizzare le circostanze che hanno portato ad uno specifico esito.

ESTRAZIONE

ELABORAZIONE

OUTPUT

Individuazione del rischio inerente

Le Disposizioni indicano che per la valutazione del rischio residuo vadano considerati almeno i seguenti fattori:



- a. **operatività:** il volume e l'ammontare delle transazioni e l'operatività tipica;*
- b. **prodotti e servizi:** i prodotti e servizi offerti e il mercato di riferimento;*
- c. **clientela:** la tipologia di clientela, con particolare riguardo ai clienti classificati ad alto rischio;*
- d. **canali distributivi:** i canali distributivi utilizzati per l'apertura e il mantenimento dei rapporti e per la vendita di prodotti e servizi;*
- e. **area geografica e paesi di operatività:** il rischio geografico è valutato con riferimento alla clientela, all'eventuale presenza nell'area geografica di succursali o società del gruppo nonché all'operatività posta in essere con l'estero.*



Conviene, se possibile, limitare l'utilizzo di giudizi qualitativi per la determinazione del rischio inerente, optando invece per un set di **regole oggettive**, alimentabili tramite estrazioni di dati quantitativi, definite secondo una logica chiara e aderente alle indicazioni normative.

Si suggerisce di prevedere la **ponderazione dei fattori di rischio inerente**, anche in caso di una ponderazione neutra, allo scopo di non impoverire le caratteristiche analitiche del modello di Autovalutazione.

Il **documento di autovalutazione**, oltre a presentare gli esiti del calcolo del rischio residuo, deve descrivere

- i criteri di valutazione
- i dati e le informazioni, anche da fonti esterne, che alimentano tali criteri
- le analisi svolte
- le scelte effettuate nella valutazione del rischio residuo, adeguatamente motivate.

Individuazione delle vulnerabilità

La valutazione di vulnerabilità si configura come l'identificazione delle carenze nei presidi di mitigazione in essere al momento dell'esercizio di autovalutazione:



... *successivamente alla determinazione dell'intensità del rischio inerente, per ciascuna delle linee di attività è valutato il livello di vulnerabilità dei presidi, da esprimere con un giudizio in una scala di quattro valori.*

*Nell'effettuare questa valutazione, i destinatari prendono in considerazione le indicazioni e le valutazioni provenienti dalle **funzioni aziendali di controllo**.*

*L'attribuzione del livello di vulnerabilità è accompagnata da una **sintetica illustrazione dei presidi in essere** e dalla descrizione dei **punti di debolezza** eventualmente individuati, con l'esplicitazione delle motivazioni che hanno determinato il punteggio.*

*La determinazione del livello di vulnerabilità individuato tiene conto di quanto riscontrato dalla **Banca d'Italia** nell'effettuazione dei propri controlli di vigilanza.*



L'analisi della vulnerabilità si focalizza

- sui **presidi antiriciclaggio** in essere al momento dell'autovalutazione
- sulle **vulnerabilità**, o **carenze**, riscontrate nel corso dell'esercizio.

Anche l'analisi della vulnerabilità va articolata per **linea di business**, producendo un giudizio su una **scala a 4 livelli**.

Conviene **strutturare i giudizi soggettivi** previsti per la valutazione di vulnerabilità dei presidi, utilizzando un **questionario standard** che tenga conto anche delle valutazioni provenienti dalle **Funzioni aziendali di controllo** e di quanto riscontrato dalla **Banca d'Italia** durante i controlli di vigilanza, a garanzia di **completezza e confrontabilità delle valutazioni**.

Per l'analisi di vulnerabilità si suggerisce di prevedere *anche* l'impiego di **valutazioni quantitative dell'efficacia dei presidi**, allo scopo di mitigare l'impatto della componente soggettiva nel giudizio di specifici presidi; si suggerisce di prevedere la **ponderazione degli indicatori di efficacia**, anche neutra, allo scopo di non impoverire le caratteristiche analitiche del modello di autovalutazione.

Il **documento di autovalutazione**, oltre a presentare gli esiti della valutazione di vulnerabilità, deve riportare

- la descrizione sintetica dei presidi antiriciclaggio in essere
- I punti di debolezza o carenze identificate nel corso dell'esercizio
- le motivazioni che hanno condotto ad un determinato giudizio di vulnerabilità.

Determinazione del livello di rischio residuo

Per ogni linea di business, la **combinazione** dei giudizi di rischio inerente e di vulnerabilità determina il rischio residuo della linea di business, secondo la seguente **matrice a doppia entrata**, così come indicato da Banca d'Italia:



Rischio inerente	Rischio alto	4				rischio residuo elevato (4)
	Rischio medio alto	3		Rischio residuo basso (2)	rischio residuo medio (3)	
	Rischio medio basso	2				
	Rischio basso	1	rischio residuo non significativo (1)			
			1	2	3	4
			Non significativa	Poco significativa	Abbastanza significativa	Molto significativa
Vulnerabilità nel sistema organizzativo e dei controlli						

Il livello di **rischio residuo complessivo** è determinato dalla **media** dei valori di rischio residuo delle singole linee di business individuate, **ponderata** secondo il peso attribuito a ciascuna linea.

Azione di rimedio

Ad esito del calcolo del rischio residuo complessivo, vanno identificate le azioni di rimedio, correttive e di adeguamento necessarie a mitigare i rischi residui:



Le **azioni di rimedio** sono **proposte dall'organo con funzione di gestione**, tenuto conto delle indicazioni contenute nella relazione annuale della funzione antiriciclaggio, e **approvate dall'organo con funzione di supervisione strategica**.

Le misure di adeguamento sono **attuate dall'organo con funzione di gestione**, per il tramite della funzione antiriciclaggio.

La **funzione antiriciclaggio verifica nel continuo** l'idoneità delle misure adottate per assicurare un adeguato presidio dei rischi di riciclaggio.



- Se nella valutazione di vulnerabilità si associa ai giudizi soggettivi una **descrizione dettagliata delle carenze** riscontrate nel presidio, allora l'identificazione delle azioni di mitigazione risulterà più **completa, mirata ed efficace**.
- La verifica delle azioni di mitigazione nel continuo è facilitata se, a chiusura dell'esercizio di Autovalutazione, si attiva uno **strumento di gestione dell'action plan**, tale da associare ad ogni azione una *descrizione estesa*, definire una *priorità*, individuare un *owner*, segnalare lo *stato di avanzamento*, recepire eventuali azioni provenienti da *precedenti esercizi* di autovalutazione.
- L'aggiornamento dell'action plan può essere impostato secondo un **approccio centralizzato** (affidato alla Funzione AML) o **distribuito** (affidato all'attenzione dei singoli owner di ogni attività di mitigazione).

Tempi e modalità di conduzione dell'esercizio



L'esercizio di autovalutazione è aggiornato con **cadenza annuale** dalla funzione antiriciclaggio ed è trasmesso alla Banca d'Italia **entro il 30 aprile** dell'anno successivo a quello di riferimento della valutazione.

In caso di apertura di **nuove linee di business**, la funzione antiriciclaggio conduce l'autovalutazione per le nuove linee.

L'esercizio è tempestivamente aggiornato quando emergono **nuovi rischi** di rilevante entità o si verificano **mutamenti significativi** nei rischi esistenti, nell'operatività o nella struttura organizzativa o societaria.

Nei **gruppi**, la capogruppo coordina l'esercizio svolto da ciascuna delle società appartenenti al gruppo e conduce un esercizio di autovalutazione di gruppo.



Il calcolo del rischio residuo di Gruppo avviene attraverso una **media ponderata** dei diversi rischi residui di ciascuna entità del Gruppo

Per definire il fattore di ponderazione, di solito si ricorre alle seguenti informazioni:

Stock al 31.12



Attivo di bilancio



Numero di sportelli



Numero di clienti attivi



Numero di filiali

Flusso nell'anno



Numero delle operazioni effettuate



Importo delle operazioni effettuate

Il Gruppo può comprendere anche entità con **caratteristiche di business molto differenziate**, es. un Gruppo bancario che comprenda anche Società di prodotto (destinatari di obbligo di autovalutazione)

Per costruire un fattore di ponderazione stabile ed applicabile a tutte le realtà del Gruppo, appare dunque opportuno:

- utilizzare dati **prontamente reperibili** e adatti a rilevare le **peculiarità operative delle singole entità**;
- utilizzare dati **coerenti** con le logiche del modello di autovalutazione personalizzato per entità.



- Non conviene sottovalutare la complessità e l'articolazione di un modello di autovalutazione che sia **efficace, ripetibile e rappresentativo nel tempo**.
- L'esercizio di autovalutazione **non è un'attività esclusiva della Funzione Antiriciclaggio**, ma coinvolge in maniera trasversale la Funzione IT e tutte le Unità organizzative attive nei controlli AML.
- Nella scelta di uno **strumento IT di supporto** all'esercizio di autovalutazione conviene selezionare dei tool che permettano, per una **data annualità**, di allestire **molteplici esercizi di Autovalutazione**, per garantire una conduzione dell'esercizio annuale per **scenari alternativi** e l'**aggiornamento** dell'esercizio in caso di apertura di nuove linee di business o all'evidenza di nuovi rischi rilevanti o mutamenti significativi di natura operativa od organizzativa.
- Nel caso di **Gruppi**, lo strumento a supporto dell'esercizio di Autovalutazione dovrebbe prevedere anche **specifiche funzionalità** rilasciate solo alla Capogruppo, come il controllo dello **stato di avanzamento** dell'esercizio di ogni entità del Gruppo, la visualizzazione degli **esiti di esercizio** delle entità, il calcolo del **rischio residuo di Gruppo secondo logiche personalizzabili**.

Relazione annuale della funzione antiriciclaggio

Le Disposizioni, nell'Allegato, forniscono lo schema atteso per la relazione annuale della Funzione Antiriciclaggio: tra i vari punti dello schema, due sono dedicati agli esiti dell'esercizio di Autovalutazione:



3. *Esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio.*

4. *Iniziative di adeguamento definite alla luce delle risultanze dell'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio e relativo stato di avanzamento.*



Per il punto 3. della Relazione conviene raccogliere, in maniera strutturata:

- valutazioni e criteri che hanno condotto alla individuazione delle **linee di business**;
- elenco delle **sorgenti dati** che hanno alimentato le estrazioni alla base dell'esercizio di autovalutazione;
- criteri di **estrazione dati**, dalle varie sorgenti, ed **armonizzazione delle informazioni**;
- **esiti** del calcolo del rischio inerente e della valutazione di vulnerabilità, per linea di business, in forma sia tabellare che grafica;
- determinazione del **rischio residuo**, per linea di business e complessivo.

Le **specifiche metodologiche** del modello di Autovalutazione possono confluire in un Allegato alla Relazione annuale, rappresentando un aspetto invariante tra i vari esercizi di Autovalutazione.

Autovalutazione sui rischi di riciclaggio per le Compagnie ramo vita

L' Articolo 12 del documento in consultazione n.4/2019, recante modifiche al Regolamento IVASS n. 44/2019 indica la metodologia per la conduzione dell'esercizio di autovalutazione, secondo due macro-attività:

ISTITUTO PER LA VIGILANZA
SULLE ASSICURAZIONI
IVASS

a) valutazione del rischio intrinseco e delle vulnerabilità, che consiste nell'individuare in che modo le minacce, in relazione all'attività esercitata, interessano l'impresa e in quale misura i presidi aziendali risultano vulnerabili ad esse;

b) determinazione del livello di rischio residuo e delle relative iniziative di mitigazione, attraverso lo sviluppo e l'attuazione di politiche e procedure per fronteggiare il rischio cui l'impresa rimane esposta.

La **valutazione del rischio intrinseco** dell'impresa dovrà essere ricondotta ad una scala a 4 livelli ed essere accompagnata dalla descrizione degli elementi di valutazione (dati e informazioni) considerati, delle analisi poste in essere e delle motivazioni che hanno determinato le scelte effettuate.

La **misurazione del livello di vulnerabilità del sistema dei presidi**, oltre a tenere in considerazione gli aspetti quantitativi, dovrà essere documentata e ricondotta ad una scala a 4 livelli.

La **combinazione** dei giudizi sul rischio intrinseco e sulla vulnerabilità determina, in base ad una matrice a doppia entrata (differente da quella di Banca d'Italia), l'attribuzione della fascia di **rischio residuo**.

Una volta determinato il livello di rischio residuo, l'impresa di assicurazioni individua le **iniziative correttive o di adeguamento** da adottare per mitigarlo.



L'esercizio di autovalutazione risk-based di una Compagnia assicurativa è analogo, per logica e risultati, a quello di un intermediario finanziario sottoposto al controllo di Banca d'Italia: **uniche differenze** l'approccio per linee di business e la matrice a doppia entrata del rischio residuo.

IVASS lascia alle imprese di assicurazione la possibilità di definire un proprio indicatore attraverso il quale misurare il livello di rischio intrinseco ed il livello di vulnerabilità del sistema dei presidi. L'unica indicazione che viene fornita è la necessità di attenersi a **scale di valutazione a 4 livelli**.

Sebbene venga garantita grande autonomia, la conduzione dell'esercizio di autovalutazione non è banale e **richiede un approccio strutturato** nel quale:

- facilitare i **controlli interni ed IVASS**, prevedendo che l'**inventario delle informazioni analitiche** che compongono ciascuna voce aggregata oggetto di trasmissione sia **estraibile** in qualunque momento dagli archivi aziendali già in uso, storicizzati alla data di riferimento o, in alternativa, venga **conservato** in uno specifico archivio
- collegare gli **obblighi di trasmissione** di voci aggregate della Compagnia con gli **indicatori quantitativi** di valutazione del rischio intrinseco e di vulnerabilità, allo scopo di fare sinergia tra i task di estrazione dati;
- definire in maniera **chiara e condivisa** l'alimentazione dati, il disegno e la logica degli indicatori di rischio intrinseco, sfruttando al massimo il **patrimonio dati degli obblighi di trasmissione**;
- impostare la valutazione di vulnerabilità bilanciando le **valutazioni soggettive con un set di indicatori quantitativi di efficacia dei presidi**, sfruttando al massimo il **patrimonio dati degli obblighi di trasmissione**;
- prevedere la **ponderazione dei fattori di rischio intrinseco e delle regole quantitative di valutazione di vulnerabilità**, anche in caso di una ponderazione neutra, allo scopo di non impoverire le caratteristiche analitiche del modello di Autovalutazione.

Autovalutazione per i soggetti privi di normativa secondaria in materia di autovalutazione



Il **D.Lgs 231/07** all'Art. 15 prescrive la valutazione del rischio **a tutti** i destinatari di obblighi di controllo antiriciclaggio, lasciando alle autorità di vigilanza di settore e gli organismi di autoregolamentazione il compito di dettare i criteri e le metodologie per l'analisi e la valutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

Ad oggi, solo IVASS e Banca d'Italia si sono pronunciate, indicando modalità e tempistiche per l'autovalutazione.

Laddove non si ricadesse nella platea dei soggetti vigilati da IVASS e Banca d'Italia, **non è possibile esimersi dall'esercizio di autovalutazione**, anche quando l'autorità di vigilanza e gli organismi di autoregolamentazione **non si siano ancora espresse in materia**.

Possiamo fare l'esempio dei ***Prestatori di servizi relativi all'utilizzo di valuta virtuale*** e dei ***Prestatori di servizi di portafoglio digitale***.

Possiamo anche fare l'esempio delle ***Fiduciarie che non siano iscritte all'Albo ex 106 TUB***: la richiesta di iscrizione all'Albo ex 106 generalmente si associa alla richiesta, da parte di Banca d'Italia, di procedere ad una autovalutazione.

Come capita spesso di sottolineare, la normativa antiriciclaggio è una **normativa intelligente**, nel senso che **richiede di essere applicata con discernimento e non in maniera meccanica**: solo con questo approccio si possono evitare potenziali rilievi di negligenza o superficialità da parte delle Autorità di controllo.

Webinar

Autovalutazione dei rischi per intermediari bancari, finanziari e non

Contenuti e scopi dell'autovalutazione

15 ottobre 2020

Francesco Congedo

congedo@Arkes.it